

Andrea Varani\*

## Presentazione: OPPI 1965-2015. Un bilancio per il futuro

Cinquant'anni di vita, per un individuo o per una organizzazione, sono una scadenza importante e inevitabilmente un momento di bilancio. Un bilancio può essere un puro consuntivo dell'accaduto o un'analisi funzionale a migliorare la propria attività futura; i prossimi anni ci diranno quale delle due funzioni avrà prevalso.

OPPI ha dedicato a questo passaggio della sua storia associativa due iniziative centrate su quello che potremmo definire, se non fossimo una associazione *no profit*, il *core business* della sua attività: la formazione degli insegnanti. Questo numero del nostro semestrale raccoglie i contributi più significativi di questi due momenti, nel tentativo di fornire un contributo alla riflessione su un tema che oggi, di fronte alle sfide e ai problemi che la scuola deve affrontare e che in più occasioni la nostra rivista ha cercato di analizzare, è di estrema attualità: quale formazione per quali insegnanti.

La prima iniziativa è stata il tradizionale *Seminario annuale dei soci*, aperto in alcuni suoi momenti anche a un pubblico più vasto, che si è svolto a Milano il 28 e 29 agosto 2015, da cui riportiamo l'introduzione di Abele Bianchi (Coordinatore del Comitato scientifico), l'intervento di Giancarlo Cerini (Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna) sulle potenziali novità relative alla formazione e alla carriera degli insegnanti introdotte dalla L. 107 e gli interventi di Anna Carletti e Luigi Gilberti che, rileggendo le primissime pubblicazioni dell'Associazione, ripropongono quanto di ancora valido merita di essere ripreso e approfondito.

La seconda iniziativa ci ha visti impegnati in uno sforzo organizzativo per noi non indifferente, ma che meritava di essere fatto in occasione del cinquantesimo. Il 26 novembre 2015, nella prestigiosa Sala Conferenze del Palazzo Reale di Milano, il Convegno "*I docenti, la formazione, la riforma. Esperienze e prospettive*" (con il patrocinio di Regione Lombardia, Comune di Milano e U.S.R. della Lombardia) ha visto la presenza, oltre che di un numeroso pubblico, di qualificati relatori che hanno offerto punti di vista diversi sui

\* Direttore di OPPI.

problemi, le necessità e le potenzialità della formazione degli insegnanti. I lavori della giornata, aperti da Piero Cattaneo (Presidente OPPI) e seguiti dagli interventi di Luca Volontè (U.S.R. della Lombardia) e Francesco Cappelli (Assessore all'Educazione e all'Istruzione del Comune di Milano) erano organizzati in due sessioni. Quella mattutina, *"Il ruolo dell'Università nella formazione iniziale"*, ha visto interventi non di circostanza e un vivace dibattito con il pubblico da parte di Silvia Kanizsa (Università Milano-Bicocca), Paola Parravicini (Università Statale di Milano) e Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica del Sacro Cuore), coordinati da Maddalena Colombo del Comitato scientifico OPPI. La sessione pomeridiana, *"Processi e strumenti per la formazione"*, rivolta anche alla formazione in servizio, era strutturata su tre interventi: *"Il modello formativo OPPI"* di Andrea Varani (Direttore OPPI), *"L'insegnamento nella scuola della complessità"* di Mauro Ceruti (IULM) e *"Il ruolo dell'editoria nella formazione in servizio"* di Alfonso Rubinacci (Coordinatore del Comitato scientifico di *Tuttoscuola*).

L'andamento del convegno, in una logica assolutamente non celebrativa, pensiamo abbia ben espresso la vitalità dell'Associazione, la passione per la scuola che la anima e l'attualità degli approcci teorico-metodologici sui quali basa la sua azione. La stessa vitalità e passione che animava cinquant'anni fa i fondatori dell'OPPI e che ancora si vede nell'articolo che apre questo numero della rivista, in cui Mario Reguzzoni ne riporta le motivazioni e i criteri.

Due, in sostanza, sono stati i concetti fondativi. Il primo, superare la logica dell'insegnamento come "missione", considerando invece gli insegnanti come professionisti, con la conseguente necessità di una seria e approfondita formazione; quindi, come scrive Reguzzoni "la ragione della presenza dell'OPPI nel mondo della scuola è stata quella di studiare, di organizzare e di svolgere un aggiornamento qualificato". Il secondo, la consapevolezza di doversi distinguere dalle "altre associazioni che erano legate a movimenti partitici o ideologici" caratterizzandosi "come associazione laica" per poter raccogliere e far collaborare le migliori professionalità ponendosi, grazie proprio alla sua laicità religiosa e ideologica, come "luogo delle collaborazioni possibili". È questa sua caratteristica che ha permesso, a me come a molti altri, di trovare un ambiente professionale aperto, fecondo, dove confrontarsi nel merito dei problemi e delle possibili soluzioni senza posizioni pregiudiziali, bensì attraverso una costante ricerca a tutto campo. È questo che ci ha consentito, spesso in anticipo sui tempi, di portare elementi innovativi nella cultura scolastica e nella formazione, diffondendo, per esempio, il pensiero di Humberto Maturana e Francisco Varela<sup>1</sup>, cogliendo le potenzialità didattiche delle tecnologie digitali<sup>2</sup>, compren-

<sup>1</sup> Incontro in OPPI con H. Maturana (16 novembre 1995) e Convegno *"Il pensiero dov'è"* (17,18 novembre 1995) organizzati da Stefania Zaccherini Marangoni.

<sup>2</sup> Già agli inizi degli anni '90 il gruppo *"Informatica e formazione"* coordinato da Augusto Tarantini supera la concezione dell'informatica come strumento per concepirla come ambiente per la formazione.

do il mutamento culturale dell'epistemologia costruttivista<sup>3</sup> o affrontando temi delicati come il disagio professionale degli insegnanti<sup>4</sup>.

A cinquant'anni di distanza possiamo quindi dire che questi due criteri sono stati soddisfatti: della attualità della formazione degli insegnanti abbiamo già detto e la storia dell'OPPI è la dimostrazione della sua impostazione laica. Io stesso credo di esserne un esempio: da tre anni svolgo la funzione di Direttore dell'Associazione pur essendo ateo e non condividendo, per esempio, alcune affermazioni contenute nell'articolo citato, dove si sostiene che il marxismo non avrebbe prospettive e che la lotta di classe avrebbe perso la sua forza dinamica di cambiamento sociale. Penso invece che le convulsioni economico-finanziarie degli ultimi anni, e quelle che si stanno prospettando, dimostrino l'attualità dell'analisi marxiana e che lo sviluppo esponenziale dei lavoratori salariati, che hanno superato i due miliardi a livello mondiale, riproporrà inevitabilmente nei prossimi decenni la lotta di classe come elemento di cambiamento.

Questo non va considerato né un elemento di contraddizione né un caso di eterogenesi dei fini, anzi, è la conferma che OPPI è stato e continua a essere "il luogo delle collaborazioni possibili", nella condivisione di alcuni valori di fondo e nella consapevolezza che, come scrive Reguzzoni, "la professionalità docente non vede contrapposte le fedi o le sensibilità politiche dei diversi soggetti, ma le mette tutte sullo stesso piano, come elementi ineludibili delle storie personali".

<sup>3</sup> Il 30 settembre 2002 si tiene il Convegno "Costruire l'apprendimento-Costruire l'insegnamento" con la presenza di J. Novack e più di 400 partecipanti. Quella prima raccolta di esperienze e riflessioni sarà il nucleo dal quale si svilupperanno altre ricerche e altri testi.

<sup>4</sup> Convegno "Paura di entrare in classe", 18 novembre 2013, Università Cattolica di Milano (atti pubblicati su *OPPIinformazioni* 117, 2014).